

ciali dell'arma, mi consenta, onorevole ministro, che rilevi anche una volta la convenienza che sia inaugurato un diverso sistema di reclutamento degli uomini che si destinano alla cavalleria: parlar di corse, di salti, di flessibilità, di intelligenza di cavalieri da guerra, per poi applicare tutta questa grazia di Dio a gente che non ha che un solo odio al mondo, e che questo dedica esclusivamente, ma assai cordialmente, al cavallo, è un tal controsenso da mettere i brividi a chi sente la passione per l'arma in ragione degl'immensi preziosi servizi, che essa può portare, se bene, composta, se meglio plasmata, se egregiamente diretta.

Si lascino i rivieraschi del mare e dei laghi al loro elemento ed i montanari alle roccie, e si prescriva che i cavalieri si scelgano dove si allevano cavalli.

E per ultimo un rilievo ed una raccomandazione.

Ho saputo di recente che a provvedere le bardature alla cavalleria pensa l'artiglieria.

Andar a parlar di arcioni di nuovo modello, o di certo progetto di variante al portamorso della briglia della cavalleria, coll'egregio colonnello direttore dell'arma al Ministero, uno fra i più distinti nostri colonnelli di cavalleria, gli è su per giù lo stesso come se gli si andasse a domandare degli interessi di *Propaganda fide*.

Ma come? Una cosa così gelosa, così difficile, così importante, qual'è la bardatura dei cavalli dei reggimenti di cavalleria, non dev'essere affidata, trattata, studiata, e, se occorre, modificata dalla Direzione dell'arma stessa; ma deve stare alla mercè dell'artiglieria?

Ora vuol sapere, onorevole ministro, quel che accade, con cotesto sistema?

Ecco un caso palpitante, come si suol dire, d'attualità.

Un vecchio e bravo ufficiale dell'arma, attualmente in posizione ausiliaria, ha presentato, già da tempo, al Ministero un modello d'arcione di sua invenzione, leggerissimo, ridotto a curva col sistema del riscaldamento a vapore, completato con un seggio fatto di vimini; ad avviso mio e di altri si tratta di una galanteria a vedersi e di una sella assai leggiera, praticissima. Ebbene, il Ministero ne ordina lo esperimento, e l'artiglieria provvede a farne costruire all'uopo un determinato numero. Se non che i tecnici del-

l'opificio ritengono che, invece di impiegarvi legno di faggio, come era l'arcione di campione dell'inventore, meglio sia usare del legno di noce, perchè, dicono essi, il noce è più resistente. Ma l'esperienza aveva già dimostrato al proponente che sotto l'azione del vapore il noce non corrisponde così, come converrebbe, e non si piega con quella esatta continuità, che è necessaria, mentre il faggio risponde perfettamente; e in fatto di resistenza poi l'inventore assicura che il suo arcione non teme confronti. Ora io domando se sia logico, se sia bello, se sia giusto che, rispetto ad una siffatta questione, non debba pronunciarsi la direzione dell'arma, alla quale quell'arcione sarebbe destinato. Magari avverrà che, per cotesta sostituzione di materia, l'arcione intanto sarà giudicato poco pratico e messo da parte, finchè un giorno si saprà come sono andate le cose, e allora sarà un diluvio di recriminazioni; ma intanto si sarà perduto tempo e denaro, e si dovrà tornare da capo. Cotesto dell'arcione è un caso, sul quale potrebbe anche darsi che l'onorevole ministro mi potesse dimostrare che io non fui bene informato; ma con ciò non sarebbe ancora provato che sia men che perfetta la mia affermazione, che, cioè, tutti indistintamente i servizi attinenti all'arma devono dipendere ed essere regolati ed amministrati dal capo della divisione di cavalleria al Ministero della guerra; a non provvedere in tal modo si lascerà perpetuare l'equivoco, generatore naturale della confusione.

Ed ora mi permetta, onorevole ministro, ch'io chiuda questo mio già troppo lungo discorso, pregandola e scongiurandola a voler dedicare costantemente all'arma dell'avanscoperta almeno un raggio di quella sua immensa e bella passione di soldato, che, cotanto la distingue e la onora. (*Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

**Daneo.** Ho chiesto di parlare e non ne abuserò facendo un discorso; ma non posso lasciar passare senza protesta l'eco d'una voce di sirena, che si è rivolta al ministro della guerra, per chiedere il trasporto della scuola di cavalleria da Pinerolo a Roma.

Non parlo a nome di un misero interesse locale, tanto più che non ho l'onore di rappresentare alla Camera il collegio di Pinerolo; parlo in nome di un sentimento più elevato